

MERCADANTE

**GABRIELLA  
DI VERGY**

**Melodramma**

In tre atti.



2

8



D2  
I  
7  
508



# **GABRIELLA**

## **DI VERGY**

**MELODRAMMA**

**IN TRE ATTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

### **NEL TEATRO GRANDE**

**L'AUTUNNO DEL 1839.**



**TRIESTE**

**PRESSO MICHELE WEIS**

**TIPOGRAFO TEATRALE.**

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione



## ARGOMENTO.



GABRIELLA DI VERGY amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, ugualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece sparger notizia della morte di Raoul di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello dove dimorava l'amata donna. E' qui, dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello e l'infelice avventura di Gabriella unitamente ad altri episodi, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

L'ANIMA DI VINO...  
 Il suo stato...  
 Col...  
 de la...  
 finalmente...  
 della...  
 guerra di...  
 mand...  
 facci...  
 anche a...  
 la...  
 dove...  
 ce ha...  
 feroci...  
 tura di...  
 di...  
 questa...

# PERSONAGGI.

---

FILIPPO AUGUSTO, re di Francia  
*Sig. Carlo Cortesi.*

FAYEL conte di Vermand  
*Sig. Domenico Cosselli.*

GABRIELLA DI VERGY  
*Sig. Carolina Ungher*  
Cantante di Camera di S. M. I. R. Ferdinando I.  
e di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

RAOUL di Coucy  
*Sig. Napoleone Moriani.*

ALMEIDE sorella di Fayel  
*Sig. Teresa Strinasacchi.*

ARMANDO  
*Sig. Giuseppe Torri.*

Coro di Cavalieri; Crociati, Cortigiani, Damigelle.

Stattisti Crociati, Scudieri e Guardie.

---

*L' Azione è nel Castello di Fayel in Borgogna*

*La Musica* DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

*I versi virgolati si omettono per brevità.*



Maestro e Direttore della Musica  
*Sig. Luigi Ricci.*

---

Primo Violino e Direttore d' Orchestra  
*Sig. Alessandro Scaramelli.*

---

Maestro e Direttore dei Cori  
*Sig. Francesco Desirò.*  
Supplente al medesimo il figlio Domenico  
Con N. 15 Coristi, e 8 Coriste.

---

Suggeritore e Direttore della Copisteria  
*Sig. Girolamo Carpanin.*

---

Pittore delle Decorazioni  
*Sig. Pietro Pupilli.*

---

Macchinista  
*Signor Giacomo Caprara.*

---

Direttore ed Inventore del Vestiario  
*Signor Luigi Perelli.*

---

Il Vestiario degli spettacoli verrà  
somministrato dal grande deposito in Venezia,  
Contrada Sant' Angelo N. 3049.

---

Capi Sarti  
*Signori Francesco Borghi e Giovanni Zanella.*

---

Attrezzista  
*Signor Lazzaro Pogna.*

---

Illuminatori  
*Signori Sasso e Stradella.*

---

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Appartamento nel Castello di Fayel.

*Almeide e Coro di Cavalieri: indi Fayel.*

*Coro*

Alfin ritorni a nascere  
La gioia in ogni petto:  
La tema ed il sospetto  
Sgombri dall'alme Amor.

Ai caldi voti unanimi  
Arrida alfine Imene,  
Sian dalle sue catene  
Uniti omai due cor.

Ma egli intanto ecco s'avanza  
Nell'orror de' suoi pensieri:  
Lento il passo, i lumi ha fieri,  
Par che fugga la speranza,  
E che tutto a lui d'intorno  
Sol favelli di terror...

Non farà dunque ritorno  
Mai la gioia nel suo cor?

*Fay.* Gioia?... poss'io sperarne?... Ah quando sorge  
Di mille opposti affetti orrida pugna  
In sen dell'infelice,  
Pace non molce mai d'un suo sorriso  
L'orror de' suoi tormenti,  
E forse è indarno che sperarla io tenti...

Gabriella!. E fia ver?... Voce d'amore  
 Per me mai scende a favellarti in core?  
 Neppur mi valse, s'io mentia, la morte  
 D'abborrito rival?... Paventa, o donna,  
 L'esacerbato dolor mio... Sì, trema,  
 Troppo dura è l'offesa... Amor schernito  
 Odio diventa... Ah ben saprò, l'aspetta,  
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

*Coro* Ei delira, ei freme; oh cielo!

Qual cagione ha un tal furor!

*Fay.* Miei pensieri, in tal cimento

Vi smarrite, vi perdetes:

L'alma oppressa, oh Dio reggete,

Che non manchi al suo dolor.

Ho perduto in un momento

Ogni bene del mio cor

*Coro ed Alm.*

Deh non perdere ogni speme,

Gabriella t'ama ancor;

Sol la tema rese in lei

Riserbato più l'amor.

*Fay.* Vana speme!...

*Alm.* Ah! tu t'inganni.

*Fay.* Ella m'odia,

*Alm.* Oh mio germano!

*Fay.* D'addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel:

Ab se potessi credere

Ch'io delirai finora,

Ab! se d'amarla ancora

Fosse concesso al cor...

Oh quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor!

*Coro* Sì, tergi alfin le lagrime,

Ti fia propizio Amor...



*Alm.* Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai  
E a te stesso crudel?

*Fay.* È all' amor mio  
Inesorabil Gabriella...

*Alm.* Ah taci!  
Troppo la sua virtù...

*Fay.* Ti opponi? Oh stelle!  
Non è forse l'ingrata  
Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro  
La voce del dover, mai dell'amore.  
Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

## SCENA II.

*Armando e detti.*

*Arm.* Un messo, o mio signor, il re t'invia.

*Fay.* Filippo?... A me?... Che brama?... Entri.

## SCENA III.

*Raoul, che porta un foglio, e detti.*

*Fay. (legge)* Qual mai  
Onor per me? Filippo in queste soglie  
Venir non sdegnà. Or via, tutto s'appresti  
A palesar la nostra gioia... Andremo  
Al sir incontro fra brev'ora. Intanto  
Sia prevenuta Gabriella; i duci  
E i guerrier tutti sieno in armi: intorno  
Suoni la fama di sì lieto giorno. *(partono tutti,  
eccetto Raoul)*

## SCENA IV.

*Raoul solo.*

Ignoto a tutti mi guidò la sorte

All'odiato albergo:  
 Io la vedrò, se di dolor non moro:  
 Al fianco suo mi svenerà l'acciaro ...  
 L'acciar?... di chi?... Sarà Fayel l'indegno?...  
 Egli l'audace?... Ah! Gabriella è sposa!...  
 Duro pensier!... fra tanti affetti, oh Dio!  
 Quale destin, qual fiero stato è il mio!...

Sventurato!... Ah la mia sorte

Or sarà decisa alfine:

A me dolce fia la morte

Sol che desti in lei pietà.

Che se il ciel mi serba in vita,

A me fia coll'alma unita:

Se la perdo, almen di pianto

La mia tomba inonderà.

Ma l'idea d'un giusto sdegno

Già m'accende e il cor m'assale...

Dessa in braccio al mio rivale?...

Dessa sposa a un traditor?...  
 Udrà piangendo almeno

Che sol per lei fui spento,

L'ultimo mio lamento

Le parlerà d'amor.

Soave ogni sospiro

Fia che le scenda al core,

Voce sarà d'amore

L'istesso suo dolor.

## SCENA V.

Appartamento corrispondente ai Giardini  
 di Gabriella.

*Coro di Donzelle, indi Gabriella.*

*Coro*

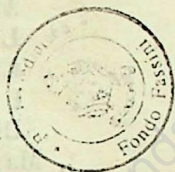
Desiato è invan fra noi

Un dì lieto, un dì ridente,



Se tu, bella, ognor dolente,  
 Sol ti pasci di sospir.  
 Te la speme invan pingea  
 Quel gentil raggio d'amore:  
 Fosti indarno d'ogni core  
 Il più fervido desir.

Se d'Imen t'attese il giorno,  
 Come amico astro nascente,  
 Perchè mai così repente  
 Del dolor t'offusca il vel?  
 Ma per noi tu ancor sei vaga  
 Nel rigor di tua sventura,  
 Come stella in notte oscura,  
 Come luna in fosco ciel.



*Gab.* Gabriella v'è grata: ite frattanto...  
 Avrà col vostro duol fine il mio pianto.  
 (le Donzelle parlono)

## SCENA VI.

*Gabriella, indi Coro di Cavalieri.*

Son sola: ah! che un accento, un sospir solo  
 A queste mura d'affidar pavento:  
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core  
 Non risponder ai moti il mio dolore...  
 Dove sei, mio Raoul?... Morte ti tolse  
 Ai miei desiri, alla mia gioia: Oh cielo!  
 „ Sai tu qual legge mi dettò la sorte?  
 „ Qual giogo Imen m'impose?... Imene!... or come  
 „ Sperar dunque mai pace?... „ Era quest'alma  
 Solo nata per te; tu solo in petto  
 La dolcezza d'amor tutta versavi...  
 Ed or conversa è in rio veleno... Invano  
 Un'ora, un sol momento  
 Dei passati miei dì... Un riso, un detto  
 Misera amante dal mio bene aspetto.



O care gioie! o palpiti  
 Figli del primo amore!  
 Destarvi ei solo, esprimervi  
 Potria sol questo core;  
 Ah sì! colui che accese  
 L'anra de' miei sospiri,  
 Ei meco solo apprese  
 I teneri deliri  
 Di quel primiero amor.

„ Ma, vana idea, che all'anima  
 „ Quei lieti dì rammenti,  
 „ Fuggi ... non fai che accrescere  
 „ L'orror de' miei tormenti;  
 „ Tutto converso è in lagrime,  
 „ Chiuso alla gioia è il cor.

*Coro.*

Il re giunge: a te lo sposo  
 Pronto invia sì lieto avviso;  
 Rasserena almeno il viso,  
 Cessi or solo il tuo dolor.  
 Sol concedi un tuo sorriso  
 Alla gioia ed all'amor.

*Gab.*

Qual mai sorge all'improvviso  
 Rio pensier entro il mio petto!  
 Viene il re, ma il caro oggetto  
 Ah mai più non giugnerà!

*Coro*

Vieni.

*Gab.*

Andremo...

*Coro*

Ognun t'aspetta.

*Gab.*

Abbi, o ciel, di me pietà!...  
 Infelice, i miei lamenti

L'amoroso udissè almeno,  
 Palpitasse almen quel seno  
 All'idea del mio dolor.

Una lagrima pietosa

Unirebbe al pianto mio  
 E potria la speme, oh Dio!

Lusingar quest'alma ancor.

(il Coro parte)

## SCENA VII.

*Gabriella, e Raoul non visto*

*Gab.* Oh qual vano deliro!... Ei più non m'ode;  
 No, tutto il foco che racchiudo in petto  
 Più destar non potria nel cener freddo  
 Amorosa scintilla... Ah! questo pianto  
 Bagnasse almen l'avara terra, il sasso  
 Che copre l'infelice.

*Rao.* (Oh Dio, che intesi!  
 Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto  
 D'un nero inganno.)

*Gab.* Almeno ignori, ah! lassa!  
 Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

*Rao.* (Come frenarsi!)

*Gab.* Oh mio Raoul!...

*Rao.* Mio bene,  
 Prima morir che ad altrui lasciarti.

*Gab.* Oh cielo!  
 Tu vivi? E non m'inganno?

*Rao.* E solo io vivo  
 Alla vendetta, a farti mia.

*Gab.* Ma il grido...

*Rao.* Falso il recò la fama.

*Gab.* E sei...

*Rao.* Qui giunto

A vendicarti, e de' miei diritti...

*Gab.* Raoul, Raoul, tu vivi? Un sogno è il mio?  
 Oh giorno felice!

Oh dolce contento!

La gioia ch'io sento

Esprimer non so.

D'amore un istante

Sorride a quest'alma:

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

*Rao.* Tra i gridi di Marte,



Fra il suono dell'armi  
 Potè lusingarmi  
 La gloria e l'onor.  
 Ma sol mio conforto  
 In mezzo alle pene  
 Fu sempre la spene,  
 Sol era l'amor.

*Gab.* Oh Dio! Che rammenti!

*Rao.* I tuoi giuramenti...

*Gab.* A più non poss'io...

*Rao.* La fè, l'amor mio...

*Gab.* Son vittima...

*Rao.* Ah taci!

*Gab.* Lo credi al mio affanno:

*Rao.* D'un perfido inganno,

*Gab.* D'un fiero dolor.

a 2. Come a quei detti il pianto,  
 Come si può reprimere?  
 Alma che regga a tanto,  
 Barbaro ciel, non v'ha.

*Gab.* Mi lascia.

*Rao.* Lasciarti?

Non posso.

*Gab.* Deh parti...

T'invola.

*Rao.* Non mai.

*Gab.* L'impone l'onor.

*Rao.* Mel vieta l'amor.

a 2.

Dopo tante e tante pene

Ritrovar sì caro bene,

E vederlo, oh Dio! la vittima

D'un ( indegno traditor

( destin persecutor;

Fiera smania in sen mi preme,

Geme e freme in petto il cor.

*Fine dell'atto primo.*



# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Magnifica Sala.

*Coro di Crociati e di Dame, indi Filippo, Fayel, Gabriella, Almeide, Raoul, Guardie e Paggi.*

*Coro I.* Voi che al fianco d'eroe così grande  
Coronate la fronte di allori,  
Riposate, chè i vostri sudori  
Mano amica quì terger saprà.

*Coro II.* Sì seguaci del forte e del grande,  
Che a noi cinse la fronte di allori,  
Riposiamo, che i nostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro I.* Alla tromba che fastosa  
(a Filippo che arriva)  
Di tue glorie ha sparso il grido,  
Prode Augusto? umile e fido  
Or risponde il nostro cor.  
Ah! giammai, giammai per noi  
Cada un di così beato,  
Se il più grande degli eroi  
Sa donarci un tanto onor.

*Fay.* „ Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,  
„ Al Mauro, all'African, fulmin di guerra  
„ Ti resero finor: che in te l'esempio

„ Mostran de' regi, il dolce amico, il padre,  
 „ Aggiungi or che unil tetto  
 „ Ti degnasti colmar d'alto favore,  
 „ Questo de' fasti tuoi, questo è il maggiore.

*Fil.* „ Conte, giammai più lieto

„ Febo surse del Gange. È pago alfine,  
 „ Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto  
 „ Può abbracciarti, e goder l'amico Augusto.  
 „ A quest'ora sarei di morte in grembo;  
 „ Ma il prode Raoul, sì quest'eroe  
 „ Mi fe' scendo di se.

*Rao.* „ Gabriella!... Oh stelle!...

*Fil.* „ Venga; al pari di te cara a me fia.

*Rao.* „ (Oh palpito! Oh momento!)

*Fay.* „ (Oh gelosia!)

## SCENA II.

*Gabriella, Almeide e delli.*

*Gab.* „ All'augusto mio re...

*Alm.* „ De' voti nostri

*Fil.* Non più: cessate, amici: a questo core  
 Più de' trionfi è grato il vostro amore.

Conte! l'istante è giunto,

(...) Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede:

Pel labbro mio ti chiede

La man della germana...

*Gab.* „ (Ah che dice!)

*Rao.* „ (Ah che chiede!)

*Alm.* „ Oh qual favore!

*Fil.* Raoul nulla risponde?

*Fay.* „ Accetto il dono;

Cavaliere, questa è tua.

*Alm.* (Contenta io sono.)

*Fay.* Non risolvì?... t'intendo.



*Fil.* Or che fia mai?  
*Fay.* Vieni meco, o signor, tutto saprai.

## SCENA III.

Appartamenti terreni come nella Scena I.

*Gabriella, indi Raoul, poi Fayel: in fine Almeide,  
 Filippo, Armando e Coro.*

*Gab.* Quanti in un punto aduna  
 Strani evènti per me l'empia fortuna!  
 Che farò mai?... Ah sì... trionfi pure  
 La mia virtude in mezzo a tante pene...  
 Ah! si fugga! Egli vien...  
*(vedendo Raoul vuol fuggire)*

*Rao.* Ferma, mio bene!  
 Mi chiami, e poi m'eviti?

*Gab.* Io? No... t'inganni...  
 Di queste soglie il varco  
 A te vieta il mio onor.

*Rao.* Ma per tuo cenno...

*Gab.* Oh duro cenno! Ebbene... in te richiama  
 Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide  
 Porgi la destra.

*Rao.* Oh cielo! io non credea  
 Ascoltar sul tuo labbro...

*Gab.* Ah sì... (che affanno!)  
 L'impone a me il dover...

*Rao.* Dover tiranno!

*Gab.* Cedi, e vanne: è scritto in cielo  
 Che altra fiamma in te s'accenda  
 Che infedele a me ti renda  
 Il destin persecutor.

*Rao.* Mi consigli ad imitarti,  
 Idol mio, mia sola speme?



Per te nacqui, e vo' serbarti  
Pura fè, costante amor.

*Gab.* Ah pietà de' miei tormenti!

*Rao.* Mi vedrai, crudel, morir.

*Gab.* Ah! nel sen mi leggi, e vedi

Se trafitto è questo cor.

Ciel! te invoco. Onor! te bramo

Testimonio a' voti miei:

Sì, fuggire ognor tu dei,

Virtù parla al mesto cor.

*Rao.* Ma tu m'ami ancor?

*Gab.*

Deh cedi!...

*Rao.* Tu mi sei nemica?

*Gab.*

Vanne!

*Rao.* Ma ti spiega almeno.

*Gab.*

Vanne.

Questo pianto, oh Dio! tel dica

Sì t'amai: nol deggio or più.

*Fay.* Perfida!

*Gab. Rao.* Oh Ciel!

*Fay.*

Spergiura!

Indegni! All'aguato

Alfine cadeste:

Quel core spietato

Strapparti saprò.

*Gab.* Oh ciel! Chi m'aita!

Che far io non so.

*Rao. a Fay.* È mia quella vita:

Suo scudo sarò.

*Fay. a Gab.* Quel core odiato

Strapparti saprò.

a 3. O furie d'Averno,

Vi sento nel seno,

D'immenso veleno.

Se il cor m'inondate,

La man voi guidate.

Al sangue, all'orror.

*Gab.* Ah! ti calma; Oh Dio! ti frena;  
Non tradii la fè giurata,  
Rea non son, ma sventurata,  
Ah! lo credi al mio dolor.

*Rao.* È mia quella vita:  
Suo sendo sarò.

*Fay.* Fra poco vendetta  
D'entrambi farò.

*Filippo, Almeide, Armando e Coro.*

*Fil.* Fermate! Olà!  
Oh ciel! Raoul! Tu capace?...

*Coro e gli altri.*

*Rao.* Oh eccesso!  
*Tutti* Oh furor!  
Quale orror!

*Fayel, Gabriella e Raoul.*

Non osa il labbro esprimere  
Il fiero mio dispetto,  
Il cor che freme in petto  
L'accoglie tutto in se.

*Fay.* Vendetta! lo esige  
L'offeso mio onore,  
Quell' uom traditore,  
L'infida mia sorte:  
Oh! scorra d'intorno  
La strage e l'orror.

*Fil.* Freno all'ire: al re t'affida,  
La giustizia sol m'è guida,  
E la folgore sul crine  
Striscia già dell'infedel.

*Gab.* Ah! mio sposo!  
*Fay.* Mancatrice!

*Gab.* Non son rea.

*Fay. (a Gab.)* Ah va ti scosta!

*Gab. e Alm.* Oh qual terror!

*Rao. e Fay.* Oh mio furor!

*Fil. e Arm.* Oh qual orror!

*Rao.* Inesorabile,  
Fiero tiranno,  
Cadrò ma vittima  
Di fedeltà.

*Fay.* Se ordisti, o perfido,  
Sì nero inganno,  
Cadrai, ma vittima  
Di crudeltà.

*Gab. e Alm.* Oh quale smania!  
Che acerbo affanno!  
Per me più fulmini  
Il ciel non ha.

*Tutti* Qual crudo strazio  
Nell'alma fanno  
L'odio, la rabbia,  
E la pietà.

*Fine dell'atto secondo.*



# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA

Sala come nell'Atto secondo.

*Filippo, Fagel e Raoul tra le Guardie.*

*Fil.* Sì, della patria legge  
L'uso negar non mi è concesso: in campo  
Tu scenderai, Raoul; fatal certame  
Tra 'l Conto o te d'ambi il destin decida;  
Di Gabriella l'innocenza... Oh cielo!  
Turbava il mio riposo orrido nembo  
Mentre sperai posar di pace in grembo. *(parte)*

*Rao.* Ebben, che attendi? ov'è la spada? il campo.  
Ancor pronto non è? tanto il desio  
A puoir m'ardo il rapitor del solo  
Tesoro che restava a' giorni miei,  
Che misurarmi teco or qui vorrei.

*Fay.* Audace! Un tradimento  
Giustificar tu puoi? Quando all'altare  
S'appressò Gabriella, era a me ignoto  
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...  
Tutto il suo genitore  
A me celò.

*Rao.* Donna infelice e degua  
Di miglior sorte!

*Fay.* Oh ciel!

*Rao.* Fra le tue braccia  
A te serbava amore  
Ogni felicità.

*Fay.* Vil traditore!  
O quei detti sospendi, o a' piedi miei ...  
(*brandisce un pugnale, e si avventa a Raoul*)

*Rao.* Contro l'inerte? .... E Cavalier tu sei?

*Fay.* (Ove l'ira mi trasse!)

*Rao.* E qual t'invade  
Furor che ti fa reo?

*Fay.* Olà, due spade. (*Gli scudieri  
presentano due spade. Fayel ne porge una a Raoul*)  
Traditor, paventa: al campo

L'oltraggiato amor mi affretta,

Il furor e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

*Rao.* Io tremar? l'inganni: in campo

Giammai seppi impallidire:

Se il valor risponda all'ire,

Or l'effetto mostrerà.

*Fay.* Non schernirmi, e vieni...

Andiamo.

*Rao.* Sangue io bramo!

Invoco io morte.

*Fay.* Tu cadrai...

*Rao.* Sì, ma da forte,

No, non so che sia viltà.

a 2.

(Quell'aspetto, quegli accenti

Fan più grave il mio dolore!

Soffri, o Dio, de' miei tormenti

La più atroce crudeltà.

*Rao.* Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi,

Mi ascolta...



Di' ... che vuoi?

Fay.

Risparmia i giorni almeno...

Rao.

Di chi?

Fay.

Di Gabriella...

Rao.

Ah! vita così bella...

Fay.

Taci... colei nel seno

De' neri abissi... o indegno!

Seguirti ancor dovrà.

Rao.

Ab vil!

Fay.

Mi segni.

Rao.

Ab senti...

Fay.

Si schiuda il campo ... Olà!

a 2.

Suoni la tromba: all'armi

Già un cieco amor mi guida;

L'averno omai decida

D'un disperato amor.

(*escono accaniti*

*seguiti dagli scudieri*)

## SCENA II.

Appartamenti come nell'Atto primo.

*Almeide affannata, indi Armando, poi Coro  
di Cavalieri, in fine Fayel.*

Alm. **C**he rechi, Armando? Tu agitato e mesto?  
Ah! di Fayel che fu?

Arm.

Giorno funesto?

Squillò la tromba appena, e arditi e fieri

Entrò nel campo i due rivali: allora

Tranquillo spettator restar non seppi

Del mio signore al barbaro periglio,

E tòrsi da quel luogo il passo, il ciglio.

Alm. Tu reggi, o ciel, del mio germano il braccio;



Giusta causa ei difende. E di Gabriella  
Che avvenne mai?

*Arm.* Da ric catene oppressa,  
In sotterranea vòlta

Un cenno di Fayel l'ha già sepolta.

*Coro (di lontano)* Ah cadde il perfido,

L'insidiator:

Il ciel già fulmina

Un traditor.

*Alm.* Quai voci, o stelle!

*Arm.* Ah! nel fatal conflitto,

Dubbio non v'ha cadde Raoul trafitto.

*Coro (più vicini)* Oh di qual caro sangue

S'irriga il suolo ancor!

Chi a tanto duol non langue,

Ha di macigno il cor.

*Alm.* Di qual sangue si parla? Oh Dio! che miro!

A tardi passi, e a stento,

Da' suoi scudieri cinto,

Qui s'avanza Fayel! Raoul ha vinto.

Ah germano!

*Arm.* Ah signor!

*Alm.* Ferito?

*Arm.* E come?

*Fay.* Son vendicato in parte: in me non scese

Il ferro ostil che leggermente, e tale

Che i mezzi a me non toglie

Onde scagliarmi pure

Contro l'empia cagion di mie sciagure.

*Alm.* E Raoul?

*Fay.* Sull'arena ei giacque estinto:

Le moribonde labbra

Pronunciavano a stento

Il nome di colei, che mai detesto

Quanto dovrei! ... Ombra odiata, attendi,

In breve Gabriella

Ti seguirà: lo ginro... Ultrice mano,  
 Tu squarcierai quel cor... sì... l'empio core,  
 Ove del mio rival la trista immagine  
 Ritroverai scolpita... oh di vendetta  
 Credo piacer! Tu sol mi reggi in vita:  
 È solo in te quest'alma mia rapita.

Tra i singulti l'infida spirante  
 Vedrò pure con fronte serena:  
 Lo sue angosce... l'estrema sua pena  
 Pasceranno il mio giusto furor.

Vani affetti, vi sento, tacete,  
 Troppo vili quell'empia vi rese...  
 Rammentate gl'insulti, le offese,  
 E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno!  
 Alma mia, per poco aspetta,  
 Fa eh'io compia la vendetta  
 E contento morirò.

Ah sì barbaro dolore  
 Come regger mai si può!

*Alm. Arm.* A quel barbaro dolore  
*e Coro* No, resistere non si può.

### SCENA III.

Sottterraneo.

*Gabriella, abbandonata su di un sasso, immersa in breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:*

Ah fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!  
 Io sola, io vo' morire... *(si desta spaventata)*  
 Ma sogno, o ciel! M'illude il mio martire!  
 Perché non chinsi al dì  
 Le stanche luci ancor?



Farmi penar così,  
Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre

Questo de' giorni miei momento estremo!

Ah che fu di Fayel? Che del mio... Taci,  
Colpevol labbro; ed in eterno obbligo

Sia sepolto quel nome a te funesto...

Sì... lo dovrai, mio cor.... ma questo core,

Che natura mi diè sensibil tanto,

Al duol non reggerà. Chi a me s'appressa

(s'ode rumore)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno!

Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.

(vedendo Fayel che scende con pochi scudieri)

Fay. (Vederla, e non morir!... non so se il posso!

Ah fermezza, o mio cor!)

Gab.

Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah di'...

Fay.

Tutto saprai...

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

Gab. Ma di'... Quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay.

La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.

Gab.

Oh Dio!

Raoul! Ah no, signor, cotanto rea

L'alma non chiudo in sen; troppo a me cari

I giorni tuoi...

Fay.

Non appressarti...

Gab.

Ah cada

Dunque il colpo fatal!

Fay.

Sollievo allora

La morte a te saria.



*Gab.* E qual vendetta  
Maggior di questa a te barbarie insegna?

*Fay.* Pari all' offesa mia, di me sol degna.  
Sappi per tuo martir...

*Gab.* Che mai?

*Fay.* L' iniquo  
Insidiator de' dritti miei...

*Gab.* Prosiegui...

*Fay.* L' empio Raoul...

*Gab.* Oh ciel!

*Fay.* Da questo ferro...

*Gab.* Ohimè!

*Fay.* Comprendi....

*Gab.* Ah! la sua vita?... ,

*Fay.* E spenta.

*Gab.* Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? qual tigre ircana?

So alfin sull' innocente

Caddo la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L' estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t' odiai finora...

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d' orror.

Ombra, che a me d' intorno

Gemendo ancor t' aggiri,

Fra poco i miei martiri

Sapranno uccidermi a te.

*Coro* (Sogna ne' suoi deliri,  
Speme per lei non v' è.)

*Fay.* Ah! più non so resistere...

Perfida! attendi... Olà!

(al cenno di Fayel s' avvanza uno scu-  
diere che reca in una sottocoppa un  
urna coperta d' un drappo)

*Gab.* Che veggo! E' là serbata  
 Per me letal bevanda,  
 Oh! quanto desiata!...  
 Ciel! che mal leggo! Ohimè!  
*(alza il drappo e vede l'urna ov' è  
 scritto: il core di Raoul)*

*Fay.* Quell'urna... sì... richiude  
 Il cor...

*Gab. (nel delirio)* Dell'idol mio!

*Fay.* Ei lo prescriese, ed io  
 Or lo presento a te.

*Coro* (Ah più funesto e rio  
 Momento, o Dio, non v'è)

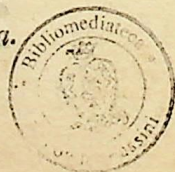
*Gab.* Tu!... che terribil mostro!  
 Raoul!... quel core!... oh pena!  
 Ah! parlo a stento!... appena  
 Regge alla luce il ciglio:  
 Fiera! il tuo crudo artiglio  
 Mi tolga alfin da questa  
 Vita per me funesta  
 Più della morte istessa...  
 Ah! dalle smanie oppressa  
 Mi sento, o Dio, mancar!  
 Sarai contenta alfine,  
 Empia, nemica sorte!  
 Alfin colla mia morte  
 Sia pago il tuo rigor.

*(cade svenuta nelle braccia de-  
 gli scudieri)*

*Coro*

Giorno ferale  
 Scena funesta!  
 Quanto fatale  
 Tu fosti, Amor!

*Fine del Melodramma.*



RM R 034.9297  
90897



*Gab.*

Che veggo! E' là serbata  
 Per me letal bevanda,  
 Oh! quanto desiata!...  
 Ciel! che mal leggo! Ohimè!

(*alza il drappo e vede  
 scritto: il corè*)

*Fay.*

Quell'urna... sì... richiude

Il cor...

(*delirio*) Dell'idol mio!

lo prescriase, ed io

presento a te.

funesto e rio

o Dio. "

**Trieste 1839.**

**Tip. Weis.**